

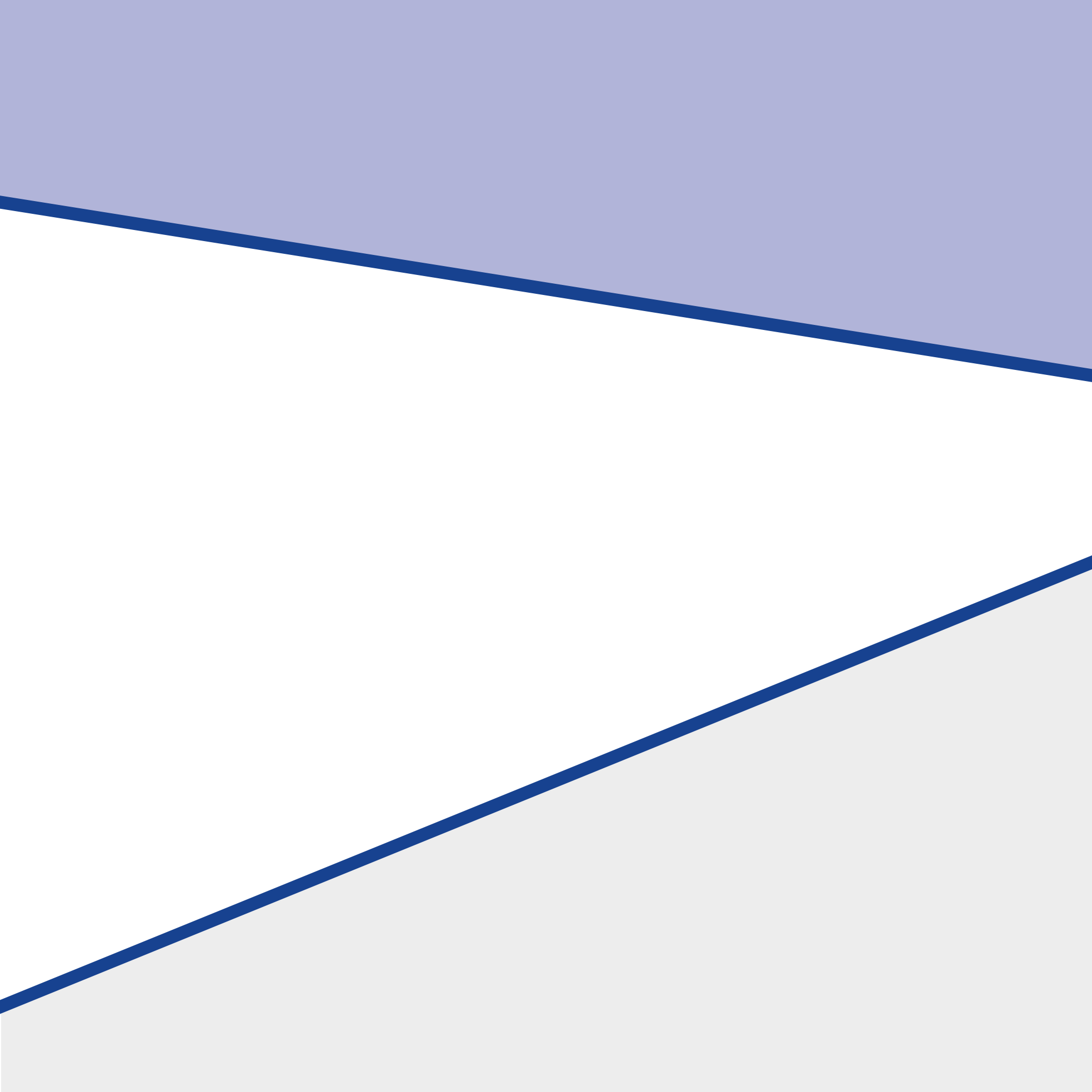


Fondazione
Scuola
Beni Attività Culturali

**Conoscenza e tutela del patrimonio architettonico
moderno e contemporaneo:
esperienze a confronto
Atti del seminario**



**Knowledge and protection of the modern
and contemporary architectural heritage:
comparative experiences
Proceedings of the seminar**



In copertina / Frontcover

Giuseppe Pettazzi, Fiat Tagliero, 1938, Asmara,
Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali
(Erric Laforgue / Alamy Stock Photo)

2022**Scuola dei beni e delle attività culturali**

Via del Collegio Romano 27
00186 Roma
www.fondazionescuolapatrimonio.it

Edizione cartacea / Printed edition

ISBN 979-12-80311-05-4

Edizione digitale / Online digital edition

ISBN 979-12-80311-07-8
DOI 10.53125/979-12-80311-07-8

L'edizione digitale del volume è pubblicata in Open Access.
/ The online digital edition is published in Open Access.

Licenza / Content license

L'edizione digitale del volume è pubblicata in Open Access
con licenza Creative Commons Attribution Share Alike 4.0 International
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).
La licenza consente di condividere i contenuti con qualsiasi mezzo e formato,
di modificare i contenuti per qualsiasi fine, anche commerciale, purché sia
inserita una menzione di paternità adeguata, sia fornito un link alla licenza
e sia indicato se sono state effettuate delle modifiche. Tale licenza non si
applica alle figure riprodotte alle pp. 36-43, gentilmente concesse
per la pubblicazione in Open Access dalla Pier Luigi Nervi Project Association,
che restano escluse dall'utilizzo a fini commerciali.

The online digital edition is published in Open Access under Creative
Commons Attribution Share Alike 4.0 International license (CC BY-SA 4.0:
<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>). You are allowed to
share the material in any medium or format, and remix, transform,
and build upon the material for any purpose, even commercially, as long as you
give appropriate credit to the author(s), provide a link to the license, indicate
if changes were made, and distribute the adapted material under the same
license as the original. The Creative Commons license does not apply to the
images featured on pages 36-43, kindly provided by the Pier Luigi Nervi Project
Association for the Open Access publication: these images are licenced
for non-commercial use only.



Fondazione
Scuola
Beni Attività Culturali

**Conoscenza e tutela del patrimonio architettonico
moderno e contemporaneo:
esperienze a confronto**
Atti del seminario

— Roma, MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, 23 ottobre 2019

**Knowledge and protection of the modern
and contemporary architectural heritage:
comparative experiences**
Proceedings of the seminar

— Rome, MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, 23 October 2019

**Il volume raccoglie gli atti del seminario
/ this book gathers the proceedings of the seminar**

*Conoscenza e tutela del patrimonio architettonico moderno
e contemporaneo: esperienze a confronto
/ Knowledge and protection of the modern
and contemporary architectural heritage: comparative experiences*

tenutosi il 23 ottobre 2019

presso MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma

/ held on the 23rd October 2019

at MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Rome

in collaborazione con / in collaboration with

Fondazione MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo

Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori

di Roma e provincia

volume a cura di / book edited by

Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali

redazione / editing

Carlotta Brovadan, Martina De Luca, Paola d'Orsi, Elena Pelosi
(coordinamento editoriale / editorial office)

Roberta Fedele, Francesca Neri, Marta Samek, Valeria Volpe
(editing)

progetto grafico e impaginazione / graphic design and layout

Francesca Pavese

traduzione / translation

A.I.T. s.a.s.

ringraziamenti / acknowledgement

Simona Antonacci, Carla Zhara Buda, Maria Giuseppina Gimma,
Alessandro Panci, Angela Parente, Alessia Spataro

Sommario

Contents

Presentazione

Foreword

pagina 7 — Alessandra Vittorini

Introduzione

Introduction

9 — Carla Di Francesco

Aspetti giuridici della tutela moderno/contemporaneo e diritti d'autore

Juridical Aspects Protecting the Modern/Contemporary, and Copyright

17 — Paolo Carpentieri

Time Frames. Politiche di conservazione per il patrimonio architettonico del XX secolo.

L'architettura 'contemporanea' nell'idea di tutela

Time Frames. Conservation Policies for Twentieth-Century Architectural Heritage.

'Contemporary' architecture in the idea of protection

35 — Ugo Carughi

La storia dell'architettura per la documentazione e la conservazione del patrimonio costruito moderno e contemporaneo

The history of architecture for the documentation and conservation of the modern and contemporary built heritage

45 — Massimo Visone

Gli archivi di architettura per la tutela e il restauro dell'architettura moderna e contemporanea

Architecture archives for the protection and restoration of modern and contemporary architecture

57 — Margherita Guccione

Asmara e il suo contesto: architettura del Moderno e Paesaggio Culturale

Asmara and its context: architecture of Modernity and the Cultural Landscape

71 — Susanna Bortolotto, Nelly Cattaneo

Indice dei nomi

Index of names

Indice dei luoghi

Index of places

Massimo Visone, *La storia dell'architettura per la documentazione e la conservazione del patrimonio costruito moderno e contemporaneo*, in *Conoscenza e tutela del patrimonio architettonico moderno e contemporaneo: esperienze a confronto*, Atti del seminario (Roma, MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, 23 ottobre 2019), a cura di Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali, Roma, Scuola dei beni e delle attività culturali, 2022, pp. 45-55, DOI 10.53125/979-12-80311-07-8-MV45.

Massimo Visone, *The history of architecture for the documentation and conservation of the modern and contemporary built heritage*, in *Knowledge and protection of the modern and contemporary architectural heritage: comparative experiences*, Proceedings of the seminar (Rome, MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, 23 October 2019), edited by Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali, Roma, Scuola dei beni e delle attività culturali, 2022, pp. 45-55, DOI 10.53125/979-12-80311-07-8-MV45.

Massimo Visone

La storia dell'architettura per la documentazione e la conservazione del patrimonio costruito moderno e contemporaneo

Nel 2020 Carlo Olmo ha chiuso un lungo periodo di studi e ricerche, i cui risultati sono stati pubblicati dal 2010. In principio l'autore si era posto una domanda: «può la storia dell'architettura recare un suo contributo alla discussione sulla storia del Novecento?» (Olmo 2010, p. IX)¹.

Un interrogativo apparentemente semplice e sempre valido, ma la cui risposta varia in rapporto al contesto storico-culturale in cui il quesito è posto.

Lo studioso faceva esplicito riferimento al libro di Eric J. Hobsbawm (1994) che, in qualche modo, segnava l'*incipit* della questione storiografica alla conclusione di un ciclo storico ben definito. In tal senso, la questione poneva lo studioso davanti alla necessità di arricchire la didattica storico-architettonica introducendo nuovi e diversi argomenti a servizio della contemporaneità.

Si trattava di discussioni critiche e metodologiche su cui la storiografia si confronta continuamente, non senza qualche forma di sperimentazione, per superare un'*impasse* durata a lungo, con strette relazioni sul ruolo dello storico dell'architettura nelle politiche culturali per la documentazione e la conservazione del patrimonio costruito moderno e contemporaneo.

Parliamo di una militanza che ha mutato natura, di uno storico dell'architettura che osserva da una nuova prospettiva il secolo oramai trascorso e di un Novecento su cui si è sedimentata una ricca fortuna critica, molto spesso più descrittiva che interpretativa. In particolare, siamo di fronte a una mutazione facile da misurare attraverso la lettura delle introduzioni dei principali manuali di storia dell'architettura, che per brevità di spazio sintetizziamo nei casi più significativi (De Fusco, Lenza 2015).

Nel 1980, quando David Watkin osservò che «two of the most important and persistent motives which lie behind the production of architectural history are the practice and the preservation of architecture» (Watkin 1980, p. IX; vedi anche Leach 2010), questi stava identificando il ruolo contemporaneo degli storici dell'architettura nell'educazione e nella conservazione della memoria.

Nell'impossibilità di sintetizzare le differenti analisi storiografiche alla base del dibattito critico sull'architettura contemporanea, tendente sempre più a una maggiore internazionalizzazione (Irace 1992; Tournikiotis 1999), sembra utile

The history of architecture for the documentation and conservation of the modern and contemporary built heritage

In 2020 Carlo Olmo brought to an end a long period of studies and research, the results of which have been published since 2010. At the outset, the author posed a question: can the history of architecture make a contribution of its own to the discussion on twentieth-century history? (Olmo 2010, p. IX)¹.

While this is an apparently simple question, and always valid, its answer varies in relation to the historical and cultural context in which the query is made.

The scholar was making explicit reference to the book by Eric J. Hobsbawm (1994), which in a certain way marked the opening of the historiographic question at the conclusion of a well-defined historic cycle. In that sense, the question placed the scholar before the need to enrich historical and architectural didactics by introducing new and different topics at the service of the contemporary architectural studies. These critical and methodological discussions were subject to ongoing historiographical debate and dialogue, not without some forms of experimentation, to overcome a long-lasting *impasse*, with close relationships relating to the role of the architectural historian in cultural policies for the documentation and conservation of the modern and contemporary heritage, with the intention of avoiding any current form of applied architectural history.

We are dealing with an activism that has changed its nature, with an architectural historian observing from a fresh perspective the century that has now passed, and with a twentieth century upon which a rich critical fortune, quite often more descriptive than interpretative, has accumulated. In particular, we are dealing with a mutation easily measured through a reading of the introductions to the main history of architecture manuals, which for the sake of brevity we summarize with the most significant cases (De Fusco, Lenza 2015).

In 1980, when David Watkin observed that «two of the most important and persistent motives which lie behind the production of architectural history are the practice and the preservation of architecture» (Watkin 1980, p. IX; see also Leach 2010), he was identifying the contemporary role of architectural historians in educating and in conserving memory.

Given the impossibility of summing up the different historiographic analyses underlying the critical debate on contemporary architecture that tends towards greater internationalization (Irace 1992; Tournikiotis 1999), it seems useful to identify some points for reflection on the relationship between history and

individuare alcuni spunti di riflessione sul rapporto tra storia e conservazione, concentrando l'attenzione sulla tutela e riconoscendo in essa un elemento di cerniera tra il mondo degli studi e quello delle istituzioni preposte alla conservazione del patrimonio architettonico, in particolare per quello che riguarda l'architettura della seconda metà del Novecento, ovvero per quelle opere che si pongono cronologicamente ai limiti imposti dalle legislazioni nazionali dei beni culturali, là dove esistono. In tal senso, grazie al progetto editoriale portato avanti da Ugo Carughi e chi scrive (*Time Frames* 2017), si è inteso verificare questo rapporto nei punti di sua massima tensione: quando la storia converge verso il presente. Ovvero sondare gli approcci culturali e normativi nei confronti dell'architettura che si colloca più a ridosso della conradiana 'linea d'ombra'. Questo porta a identificare per 'contemporaneo' quella produzione che non è 'storica', in accordo con le linee guida più comunemente utilizzate.

È noto che l'Italia sia il paese con la maggiore concentrazione di beni storico-architettonici al mondo. Ma ciò non funziona più per le opere del Novecento. Significa che la storia della tutela italiana dell'architettura antica e moderna non può essere più considerata come leader per le esperienze nel campo della tutela del 'moderno' o del modernismo più in generale, per non dire di linguaggi più recenti. Ecco perché è stato necessario confrontare le regole italiane con quelle di paesi più ricchi di architettura del XX secolo. Inoltre, in linea con i principi

conservation, focusing attention on protection and recognizing in it an element providing a hinge between the world of studies and that of the institutions tasked with conserving the architectural heritage, particularly as regards architecture from the second half of the twentieth century, which is to say those works chronologically placed at the limits imposed by national legislations on cultural heritage, where such limits exist. In this sense, thanks to the publishing project carried forward by Ugo Carughi and this author (*Time Frames* 2017), the intention was to verify this relationship in the points of its maximum tension: when history converges towards the present. This means probing the cultural and regulatory approaches towards the architecture placed more alongside Conrad's shadow line, which results in identifying as 'contemporary' that production that is not 'historic', in accordance with the most commonly used guidelines.

Italy is known as the world's leading country in terms of architectural heritage. But this no longer works for the twentieth-century one. This means that Italy, in its history of protecting ancient and modern architecture, can no longer be considered a leader for its experiences in the field of safeguarding the Modern or Modernism more generally, not to mention more recent languages. This is why it has been necessary to compare Italy's rules with those of countries richer in twentieth-century architecture. Moreover, in line with historiographical principles, the cultural approach had to be as inclusive as possible, with the aim of providing the best overview on the state of the art.

storiografici, l'approccio culturale ha dovuto essere il più inclusivo possibile, con l'obiettivo di restituire il miglior quadro sullo stato dell'arte.

La storia delle esperienze di tutela del patrimonio architettonico a scala internazionale è stata oggetto di numerosi studi, con approfondite esemplificazioni sulle più recenti esperienze di restauro e sugli studi comparativi delle politiche di amministrazione², ma senza soffermarsi in maniera più circostanziata sulle problematiche del Novecento.

Solo di recente diversi studiosi hanno sollevato la necessità di rivedere i parametri di intervento sull'architettura moderna (*The Reception* 2005; Prudon 2008; *Riuso* 2011; *Architectures modernes* 2012; *Law and the Conservation* 2014). La rivalutazione del Movimento Moderno e del modernismo è evidente nel ritrovato entusiasmo per la tutela di questo patrimonio, come dimostrano la fenomenale crescita di DOCOMOMO International (fondato nel 1988), la recente inclusione di complessi moderni nelle liste del patrimonio mondiale dell'Unesco, così come le speciali iniziative per il *Modernism at risk* del World Monuments Fund, senza considerare altre numerose istituzioni e realtà culturali attive nel resto del mondo.

Questo fenomeno non può non essere contestualizzato nella spettacolare accelerazione che ha subito il processo di internazionalizzazione e di mondializzazione del patrimonio edificato nel pianeta, che trova le sue radici nella Convenzione per la protezione del patrimonio mondiale culturale

The history of experiences in protecting the architectural heritage on an international scale has been the subject of numerous studies, with in-depth exemplifications on the most recent restoration efforts and on the comparative studies of administration policies². But these efforts have not dealt in a more substantiated way with the problems of the twentieth century. Only recently have several scholars raised the need to review the parameters of intervention on modern architecture (*The Reception* 2005; Prudon 2008; *Riuso* 2011; *Architectures modernes* 2012; *Law and the Conservation* 2014). The reassessment of the Modern Movement and of Modernism is clear to see in the rediscovered enthusiasm for protecting this heritage, as demonstrated by the phenomenal growth of DOCOMOMO International (founded in 1988), the recent inclusion of modern complexes on the Unesco heritage lists, and the special *Modernism at risk* initiatives of the World Monuments Fund, without considering numerous other institutions and cultural outfits active elsewhere in the world. This phenomenon can only be contextualized in the spectacular acceleration seen by the process of internationalization and globalization of the planet's built heritage, which has its roots in the Convention concerning the Protection of World Cultural and Natural Heritage (1972), followed by the European Charter of the Architectural Heritage (1975) (Glendinning 2013, pp. 390-448).

At the same time, in the contesting culture of those years, which was increasingly favourable to nomadism as the future existential condition of a humankind freed of time and space, a globalizing process of architecture got

e naturale (1972), a cui fece seguito la Carta europea del patrimonio architettonico (1975) (Glendinning 2013, pp. 390-448). Contemporaneamente, nella cultura contestataria di quegli anni, sempre più favorevole al nomadismo come futura condizione esistenziale dell'uomo, libero dal tempo e dallo spazio, prende avvio un processo globalizzante dell'architettura (Tafuri 1973), che trova riscontro anche nei coevi apporti storiografici³. Ciò ha aperto un nuovo filone critico, che nel corso del tempo si è depurato delle basi più fortemente ideologizzanti (Adam 2012).

Carughi e io sapevamo che era impossibile confrontare le leggi sul patrimonio per un numero elevato di casi. È già difficile per più di due paesi e, inoltre, esiste già il sistema di monitoraggio del comitato direttivo delle quarantadue politiche culturali nazionali in Europa. C'è anche il progetto *Herein*, che riunisce le pubbliche amministrazioni europee responsabili delle politiche nazionali in materia di patrimonio culturale, con quarantadue stati membri del Consiglio d'Europa che contribuiscono al progresso di questo progetto. Iniziative simili esistono anche al di fuori dell'Europa. Sono altresì collegate alle istituzioni internazionali del patrimonio culturale realtà come l'Unesco, l'Icomos e altre che offrono l'opportunità di riflettere su criteri condivisi per la tutela del patrimonio architettonico del XX secolo a rischio.

Quindi, abbiamo cercato di concentrare l'obiettivo su un solo articolo della legge: la regola del tempo. Questo è il motivo per cui abbiamo chiesto agli autori se

underway (Tafuri 1973) – a process that also found correspondence in contemporary historiographic contributions³. This opened a new vein of criticism, which over time cleansed itself of the more strongly ideological bases (Adam 2012).

Carughi and I knew that, given the high number of cases, comparing laws on heritage was impossible. This is already difficult for more than two countries at a time and, moreover, the monitoring system of the steering committee of the forty-two national cultural policies in Europe already exists. And there is also *Herein*, which brings together the European public administrations responsible for national policies in the matter of cultural heritage, with forty-two Member States of the Council of Europe contributing to this project's progress. Similar initiatives also exist outside of Europe. Outfits like Unesco, Icomos, and others, which offer an opportunity to reflect on shared criteria for the protection of at-risk twentieth-century architectural heritage, also have links to international cultural heritage institutions.

We have therefore sought to focus on a single article of the law: the time rule. This is why we asked the authors whether or not their own laws on national heritage included a time limit for listing and protecting an architecture and historicizing the results of this interest for contemporary architecture. As it often occurs when the same question is posed to different people, when our research was done the response was an unbelievable variation on the theme – a surprising result.

nelle loro leggi sul patrimonio nazionale esistesse o meno un limite di tempo per vincolare un'architettura e storicizzare i risultati di questo interesse per l'architettura contemporanea. Come spesso accade quando si fa la stessa domanda a persone diverse, alla fine della nostra ricerca, il riscontro è stato un'incredibile variazione sul tema. Questo risultato è stata una sorpresa.

Negli ultimi anni, l'eredità culturale dell'architettura del Novecento, che aveva privilegiato una lettura antistorica e autoreferenziale del moderno e una posizione paradigmatica della tradizione architettonica occidentale (tra i tanti: Frampton 1980; Curtis 1982; Colquhoun 2002), è stata infatti contestata da una serie di nuovi apporti critici, prodotti al di fuori dei canonici confini geografici della storiografia. Una breccia aperta dall'introduzione della categoria del «regionalismo critico» (Tzonis, Lefaivre 1981; Frampton 1983) che ha fatto uscire dall'ombra numerosi architetti, sia quelli migrati all'estero, sia quelli nativi, in territori privi di una fortuna critica di rilievo. Nell'impossibilità di sintetizzare in questa sede le differenti storiografie alla base del più recente dibattito critico sull'architettura contemporanea (Scalvini, Sandri 1984; *A critical History* 2014), a partire da teorie interdisciplinari, pochi libri esplorano il complesso rapporto tra modernismo, modernità e modernizzazione e le loro relazioni con il colonialismo e il postcolonialismo, il nazionalismo e lo sviluppo, la globalizzazione e il regionalismo. Esse partono dalla considerazione che la storia dell'architettura moderna è innanzitutto un racconto principale che si concentra sui maestri, sui grandi movimenti e sugli edifici

In recent years, the cultural inheritance of twentieth-century architecture, which had privileged an anti-historical and self-referential reading of the modern and a paradigmatic position of the Western architectural tradition (of many, Frampton 1980; Curtis 1982; Colquhoun 2002), has in fact been contested by a series of new critical contributions produced outside the canonical geographical confines of historiography – a breach opened by the introduction of the category of «critical regionalism» (Tzonis, Lefaivre 1981; Frampton 1983) and that brought numerous architects, both native and migrating abroad, working in critical backwaters, out of the shadows. Given the impossibility of summarizing here the different historiographies underlying the more recent critical debate on contemporary architecture (Scalvini, Sandri 1984; *A critical History* 2014), starting from interdisciplinary theories few books explore the complex relationship between modernism, modernity, and modernization, and their relations with colonialism and postcolonialism, nationalism and development, globalization and regionalism. These historiographical efforts start from the consideration that the modern architectural history is above all a principal account that focuses on the masters, on large-scale movements, and on the emblematic buildings in Europe and North America. Sibel Bozdoğan goes as far as to emphasize that the study of non-Western modern architecture was, more or less until a couple of decades ago, «dubiously marginalized» (Bozdoğan 2001, p. 8; and also Bozdoğan 1999), by modern architectural historians and local specialists alike. This expansion of time also saw the emergence of an expansion of geography in modern architectural history from

emblematici in Europa e in Nord America. Sibel Bozdogan sottolinea addirittura che lo studio dell'architettura moderna non occidentale è stato, più o meno fino a un paio di decenni fa, «dubbiosamente marginalizzato» (Bozdogan 2001, p. 8; ma anche Bozdogan 1999), sia dagli storici dell'architettura moderna che dagli specialisti locali. Con questa espansione temporale è emersa un'espansione geografica nell'ambito della storia dell'architettura moderna dai centri tradizionali, per includere alcune parti dell'Asia, dell'Africa, del Medio Oriente e dell'America Latina come siti di proliferazione dell'architettura moderna a metà del XX secolo (*Non West Modernist Past* 2011; ma anche Elleh 1996; *Third World Modernism* 2011; Al-Assad 2012; *Colonial Architecture* 2012; Botz-Bornstein 2015). L'attualità della discussione in corso tende a rivalutare un passato per alcuni versi ancora troppo recente, in particolare nel mondo occidentale, dove le storiografie hanno di fatto elaborato da più tempo una maggiore maturazione scientifica (Curtis 1984; *The Challenge of Change* 2008). Anzi, specialmente nel '*non-western world*', il Moderno ha finito spesso per prevalere sulle opere del secondo dopoguerra, identificando *in toto* l'architettura del Novecento. Ciò ha messo in ombra le architetture successive che hanno subito così una più difficile ricezione da parte dell'opinione comune, ma che sono al contrario ampiamente storicizzate negli studi di settore.

Una condizione a cui corrispondono limiti culturali e normativi del tutto inadeguati rispetto alle nuove geografie dell'architettura e alla storia stessa dell'architettura.

the traditional centres, to include some parts of Asia, Africa, the Middle East, and Latin America as sites of proliferation of modern architecture in the middle of the twentieth century (*Non West Modernist Past* 2011; ma anche Elleh 1996; *Third World Modernism* 2011; Al-Assad 2012; *Colonial Architecture* 2012; Botz-Bornstein 2015).

The current nature of the discussion in progress tends to reassess a past that is from some standpoints too recent, particularly in the Western world where historiographies have in fact for some time attained a greater scientific maturity (Curtis 1984; *The Challenge of Change* 2008). In fact, especially in the '*non-Western world*', the Modern has often ended up prevailing over works from the second post-War period, as identifying twentieth-century architecture *in toto*. These works cast a shadow over subsequent architectures that thus undergo a more difficult reception by common opinion, but are conversely broadly historicized in sectoral studies. This is a condition that finds correspondence in cultural and regulatory limits that are wholly inadequate for the new geographies of architecture – and for the very history of architecture.

The synoptic table (*Time Frames* 2017) shows a fundamental divergence on the question of how a building must be before it can be classified as heritage, with some countries specifying the dates of interruption, others operating on the basis of a limit date, and others still establishing no cut-off date that can define the historic distance for the proper assessment of the so-called 'constraint'.

La tavola sinottica che riassume la nostra ricerca sulle regole del tempo (*Time Frames* 2017) mostra una divergenza fondamentale nelle condizioni necessarie alla classificazione del patrimonio architettonico, con alcuni paesi che specificano le date di interruzione, altri che operano sulla base di una data limite e altri che non prevedono alcuna data di rottura, tale da definire la distanza storica per la corretta valutazione del cosiddetto vincolo.

Nel dare per scontati i confini attuali dell'architettura contemporanea, si mostrano invece abbastanza discrezionali se confrontati con i vari criteri stabiliti dalle leggi del patrimonio.

Questa tendenza è ancora più forte quando si tratta di affrontare la nozione di tempo e, più specificamente, di contemporaneità. È facile capire come il termine 'contemporaneo' sia effettivamente lungi dall'essere passivo. Il quadro che emerge rivela una serie di differenze sostanziali, nella forma e nei contenuti della tutela.

La stabilità politica emerge come una considerazione ricorrente.

Nei paesi che hanno vissuto turbolenti processi di indipendenza o che hanno vaste aree di povertà urbana, è improbabile che la questione del patrimonio moderno emerga come priorità pubblica.

However, in taking the current confines of contemporary architecture for granted, they show themselves to be rather discretionary in comparison with the various criteria established by heritage laws. This trend is even stronger when dealing with the notion of time and, specifically, of contemporariness. It may easily be understood that 'contemporary' is actually far from being a passive term. The framework that emerges reveals a set of substantial differences in the form and content of protection.

Political stability emerges as a recurring consideration. In countries that have experienced turbulent independence processes or with vast areas of urban poverty, the question of modern heritage is unlikely to emerge as a public priority.

The synoptic table and the reading of the individual protection regulations raise questions as to recognizing the primacy of historiographies over regulations, of time over history, of the individual work over its function, of public property over private ownership. In practice, in their multiple variety, the current time rules for the protection of architecture reveal, to all effects, a sort of cultural precariousness, and may themselves be plunged into crisis by an overall reading.

An initial duality involves the dialogue between historiographies and regulation, or that of the historiographical criterion having a more or less compulsory role over the protection action; of the existence or non-existence of a work's critical fortune; of whether or not the life cycle of an architectural movement, more

La tavola sinottica e la lettura delle singole norme di tutela pongono domande sul riconoscimento del primato delle storiografie sulle normative, del tempo sulla storia, dell'opera sulla funzione, della proprietà pubblica sulla proprietà privata. Nella loro molteplice varietà, in pratica, le correnti regole del tempo per la tutela dell'architettura rivelano a tutti gli effetti una sorta di precarietà culturale e possono essere messe in crisi da una lettura di insieme.

Una prima dualità vede il confronto tra le storiografie e la norma, ovvero il ruolo più o meno vincolante del criterio storiografico sull'azione di tutela, l'esistenza o meno di una fortuna critica dell'opera, la conclusione o meno del ciclo di vita di un movimento architettonico, più spesso dello stesso autore. I limiti si collocano prevalentemente tra un tempo indicato in un valore assolutamente quantitativo, in relazione alla più nota definizione di generazione (venticinque anni), ma comunemente individuato nella regola dei cinquant'anni (Sprinkle Jr. 2007), e una storia associata a una data che costituisce un significativo momento per la comunità, la provincia o la nazione.

È stato possibile distinguere un'altra dicotomia culturale: la tutela del patrimonio in quanto bene, per cui si salvaguarda la sua fisicità, e quella che riconosce la memoria e l'identità del patrimonio nella continuità della sua funzione. Infine, ancora due approcci contrapposti: uno di tipo analitico, in cui la tutela è vincolata esclusivamente all'opera o addirittura a una sola parte di essa; un altro di tipo

olistico, in cui la salvaguardia dell'architettura è relazionata al riconoscimento del suo contesto storico, in modo tale che l'autenticità del bene sia costantemente salvaguardata all'interno del suo stesso ambiente storico, o all'interno di un sistema più complesso (*Sustainability & Historic Preservation* 2011). I limiti possono essere però indefiniti, stabiliti ufficiosamente da una legge non scritta, graduabili in maniera più o meno articolata, valutabili sulla base di un sistema di criteri più o meno semplici. Ma, va detto, essi risultano ambiguamente derogabili e contraddetti dalla prassi quotidiana, secondo principi che talvolta sfiorano la precarietà delle situazioni locali o del talento e della cultura soggettiva. La questione del valore storico-architettonico, soprattutto, si scontra troppo spesso con la concretezza di interessi economici, con le spinte del mercato, dello sviluppo e della pianificazione urbana. Si evidenziano classificazioni e competenze distinte e livelli graduali di protezione, sia a scala territoriale, sia architettonica, senza mancare spesso di interagire con discipline più specialistiche, con programmi specifici di tutela per le fabbriche, l'urbanistica, il paesaggio, l'*housing*, l'ingegneria e altre tipologie ancora.

Resta l'impressione di un fenomeno architettonico e teorico di grande ricchezza e varietà, in cui il contemporaneo sembra caratterizzato da una serie di fratture culturali e di eventi storici da cui irrompono temporalità eterogenee, se non talvolta conflittuali tra loro. Il Novecento sembrerebbe delinearci come l'epoca in cui il tempo esplose in ogni direzione, senza termini di paragone con quanto è avvenuto in passato.

often than not of the same creator, has come to an end.

The limits are placed mainly between a time indicated as a wholly quantitative value in relation to the more known definition of a generation (twenty-five years), but commonly identified as the fifty-year rule (Sprinkle Jr. 2007), and a history associated with a date that constitutes a moment significant for the community, the province, or the nation.

Another cultural dichotomy has also been distinguished: protection of the heritage as an asset, for which its physical nature is safeguarded, and the protection that recognizes the heritage's memory and identity in the continuity of its function. Lastly, there are two more opposing approaches: one analytical in type, in which protection is bound exclusively to the work or even only to a single part of it; and the other, holistic in type, in which the safeguarding of the architecture is placed in relation to recognizing its historic context, in such a way that the asset's authenticity is constantly safeguarded within its own historic environment, or within a more complex system (*Sustainability & Historic Preservation* 2011). The limits, however, can be undefined, established unofficially by an unwritten law; they may be graduated in a more or less articulated way, and assessed on the basis of a system of more or less simple criteria. However, it bears mentioning that they may be ambiguously suspended and contradicted by daily practice, in accordance with principles that sometimes brush up against the precarious nature of local situations, or talent, or subjective culture. Above all, the question of historic-architectural value all too often clashes

with the concrete reality of economic interests, and with the pressures of the market, of development, and of urban planning. Distinct classifications and responsibilities are emphasized, as well as gradual levels of protection, on both a territorial and architectural scale, often without failing to interact with more specialist disciplines, and with specific protection programmes for factories, urban planning, the landscape, housing, engineering, and still other types.

The impression remains of an architectural and theoretical phenomenon of great richness and variety, in which the contemporary appears characterized by a series of cultural fractures and of historic events from which temporalities burst forth that are heterogeneous – if not at times in conflict – with one another. The twentieth century would appear to take shape as the era when time exploded in every direction, with no terms of comparison with what took place in the past. In fact, increasing the unit of measure of time, for example from years to centuries, would suffice to see that this acceleration is historically unprecedented.

After the fall of the Berlin Wall and the collapse of the Soviet Union, Hobsbawm raised new historiographical considerations, making critical reinterpretations for the various historiographies in the sector inevitable. In the case of architecture, historians have focused on the origins of the radical transformation of the language in the contemporary age, based on a criticism that has seen a break with the end of the so-called short twentieth century. Within the conflict that characterized the twentieth century, the British historian

Tavola sinottica dei limiti cronologici di tutela dell'architettura previsti dalla legislazione dei beni culturali di diversi paesi (*Time Frames*, 2017)

anni/years	100	75	70	50	40	30	25	date	No limit
Africa								Ghana (1900)	Algeria, Democratic Republic of the Congo, Egypt, Eritrea, Kenya, Marocco, Mozambique, Nigeria, Senegal, South Africa, Tanzania, Tunisia
America				United States of America					Argentina, Brazil, Canada, Chile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, Mexico, Peru, Uruguay, Venezuela
Asia	Bangladesh	Pakistan		Bahrain, Philippines, South Korea	United Arab Emirates	Singapore	Macau	Oman (1920) Qatar (1940) Hong Kong (1960s)	China, India, Indonesia, Iran, Israel, Japan, Jordan, Kazakhstan, Lebanon, Malaysia, Thailand, Vietnam
Europe	Iceland		Italy	Italy, Latvia, Lithuania, Moldova, San Marino	Belarus, Russia	United Kingdom, (England, Northern Ireland, Scotland, Wales)		Turkey (1899) Romania (1960) Bosnia and Herzegovina (1900)	Albania, Andorra, Armenia, Austria, Azerbaijan, Belgium, Bulgaria, Croatia, Cyprus, Czech Republic, Denmark, Estonia, Finland, France, Georgia, Germany, Greece, Hungary, Ireland, Kosovo, Liechtenstein, Luxembourg, Macedonia, Malta, Montenegro, Netherlands, Norway, Poland, Portugal, Serbia, Slovakia, Slovenia, Spain, Sweden, Switzerland, Ukraine, Vatican City State
Oceania									Australia, New Zealand

Basterebbe, infatti, aumentare l'unità di misura del tempo, per esempio dagli anni ai secoli, e si vedrebbe che tale accelerazione non ha precedenti nella storia.

Dopo la caduta del muro di Berlino e il crollo dell'Unione Sovietica, Hobsbawm ha proposto nuove considerazioni storiografiche, rendendo inevitabili le riletture critiche per le diverse storiografie di settore.

Nel caso dell'architettura, gli storici si sono concentrati sulle origini della radicale trasformazione del linguaggio in età contemporanea, in base a una critica che ha subito una rilevante frattura con la fine del cosiddetto secolo breve. All'interno del confronto che ha caratterizzato il Novecento, lo storico inglese osserva quanto furono efficaci, o addirittura quanto consapevolmente volute, le strategie rivali per seppellire il mondo dei nostri antenati (Hobsbawm 1994, p. 9). La progressiva perdita della memoria storica e la rivoluzionaria mutazione delle identità collettive hanno creato le condizioni per un mutamento culturale significativo, per cui il mondo di oggi non è più quello di prima. Con la fine di un monolitico duopolio e l'interruzione del confronto molto teso tra due opposti sistemi politici, economici e culturali, l'architettura dell'età dell'oro, della società di massa e dei consumi dovrebbe apparire oggi storicamente distante quanto l'architettura socialista, seppure in maniera più sottile e con minore immediatezza, non senza uno certo disagio nello stato d'animo (Hobsbawm 1994, p. 13). Sicché, nella sua innegabile complessità, la produzione edilizia più recente del mondo occidentale andrebbe ricontestualizzata in funzione di una corretta salvaguardia istituzionale, all'interno di una nuova

observed how effective – or in fact how consciously desired – were the rival strategies for burying the world of our ancestors (Hobsbawm 1994, p. 9). The progressive loss of historical memory and the revolutionary mutation of collective identities have created the conditions for significant cultural change, and the world of today is thus no longer the one it was before. With the end of a monolithic duopoly and the interruption of the highly tense conflict between two opposing political, economic, and cultural systems, the architecture of the golden age, of mass society and of consumption, should appear today as distant as Socialist architecture, albeit in a more subtle way and with less immediacy, and not without a certain uneasiness (Hobsbawm 1994, p. 13). And thus, in its undeniable complexity, the more recent building production in the Western world should be recontextualized as a function of a proper institutional safeguarding, within a new historiographic perspective.

For example, in the world of the former Soviet Union, the debates that animated criticism in the late 1970s are still reflected in the general public as a reaction to the architecture of totalitarianism. Several initiatives in progress are seeking to reassess the production of Socialist realism and to call back into question the heritage's most established values in the context of social development.

Among the more recent examples, in 2007 the Calouste Gulbenkian Foundation called for the formulation and development of a project to gather information on the Portuguese heritage in the world, in order to make it available online. In 2009, the Swiss University Conference promoted a three-year research

prospettiva storiografica. Nel mondo dell'ex Unione Sovietica, ad esempio, i dibattiti che animavano la critica alla fine degli anni settanta ancora si riflettono sul grande pubblico, come reazione all'architettura del totalitarismo.

Diverse iniziative in corso cercano di rivalutare la produzione del realismo socialista e di rimettere in discussione i valori più consolidati del patrimonio nel contesto dello sviluppo sociale.

Tra gli esempi più recenti, nel 2007 la Fondazione Calouste Gulbenkian ha rivolto una richiesta di formulazione e sviluppo di un progetto per raccogliere informazioni sul patrimonio portoghese nel mondo per renderlo disponibile on-line. Nel 2009 la Conferenza universitaria svizzera ha promosso un progetto triennale di ricerca su *Critical Encyclopaedia of Restoration and Reuse of Twentieth Century Architecture*; verso il 2012 è partito il progetto *Atrium*, un programma composto da diciotto partner del sud-est Europa sull'architettura dei regimi totalitari del Novecento; nel febbraio del 2014 si è avviato un altro progetto triennale di ricerca in cooperazione tra la Bauhaus-Universität Weimar e la Technische Universität Dortmund chiamato *Which monuments, which modernity? Understanding, evaluating and communicating the architectural heritage of the the second half of the 20th Century* (Meier 2016). Meno si è fatto per rileggere l'architettura dei paesi usciti 'vincitori' dallo scontro del secolo.

project on the *Critical Encyclopaedia of Restoration and Reuse of Twentieth Century Architecture*; 2012 saw the launch of the *Atrium* project, a programme composed of eighteen partners from Southeastern Europe on the architecture of twentieth-century totalitarian regimes; February 2014 saw the start of another three-year research project, in cooperation between Bauhaus-Universität Weimar and Technische Universität Dortmund, called *Which monuments, which modernity? Understanding, evaluating and communicating the architectural heritage of the second half of the 20th Century* (Meier 2016). Less has been done to reinterpret the architecture of the countries that emerged 'victorious' from the clash of the last century.

A new approach for critically reinterpreting the revolution of languages is thus taking shape. In this sense, it bears emphasizing that the historiographical image of contemporary architecture is the result of a cultural baggage and of a selection of events, but above all of contributions that are almost all placed in the short twentieth century, and it is with this that they relate.

Starting from these suppositions, the most recent histories of contemporary architecture are confronted with new arrangements and experimental historic 'pocketing'. The basic criteria are less and less selective, without the ideologies of the past, but are presented with intents that are increasingly inclusive, encyclopaedic, and virtually forced into historiographic reductionism. These collective biographies constitute an indispensable premise for the rewriting

Si profila così un nuovo approccio per reinterpretare criticamente la rivoluzione dei linguaggi. In tal senso, va sottolineato che l'immagine storiografica dell'architettura contemporanea è il risultato di un bagaglio culturale e di una selezione di eventi, ma soprattutto di contributi che si collocano quasi tutti nel secolo breve e con questo si relazionano.

Partendo da questi presupposti, le più recenti storie dell'architettura contemporanea si confrontano con nuove sistematizzazioni e sperimentali 'incasellamenti' storici. I criteri di base sono sempre meno selettivi, privi delle ideologizzazioni del passato, ma si presentano con intenti sempre più inclusivi, enciclopedici, quasi costretti nel riduzionismo storiografico. Biografie collettive che costituiscono «un'indispensabile premessa alla riscrittura delle storie dell'architettura moderna» (Olmo 2000, p. 12), offrendosi inconsapevolmente a un'esponenziale 'falsazione' dei suoi stessi lettori, che operano una propria selezione ed elaborano una propria interpretazione nella ricomposizione del mosaico. Il fenomeno delle monografie d'autore offre cataloghi completi che eternano sul nascere la ricca produzione nel mondo, celebrano l'architetto come *landmark*, si pongono in maniera antitetica rispetto alla contestualizzazione dell'opera e celebrano l'internazionalizzazione del protagonista di turno.

Negli ultimi vent'anni diversi studiosi si sono misurati personalmente con il concetto di sintesi storiografica. Uno dei contributi più recenti è quello di Jean-Louis Cohen.

of the histories of modern architecture (Olmo 2000, p. 12), unconsciously offering themselves for an exponential 'distortion' by their own readers, who make their own selection and elaborate their own interpretation when piecing the mosaic back together.

The phenomenon of monographs on architects offers complete catalogues that immortalize the rich production in the world as it comes into being, celebrate the architect as landmark, stand antithetically to the contextualization of the work, and celebrate the internationalization of the leading figure of the moment. In recent years, various scholars have personally grappled with the concept of historiographic synthesis. One of the most recent contributions is the one by Jean-Louis Cohen. In 2012, in the introduction to his history of architecture, he declares that

the importance of the 'masters' of modern architecture needs to be assessed as much through a careful reconsideration of their ascendancy and period of nomination as through a celebration of their work. From this point of view [...] this book attempts to be as inclusive as possible, within the limits of its format and at the risk of occasionally oversimplifying complex trajectories (Cohen 2012, p. 16).

At the end of this work, it is truly difficult to provide an answer to certain questions: must contemporary architecture be subject to protection? Is there a time limit for listing?

Nel 2012 nell'introduzione alla sua storia dell'architettura dichiara che

the importance of the 'masters' of modern architecture needs to be assessed as much through a careful reconsideration of their ascendancy and period of nomination as through a celebration of their work. From this point of view [...] this book attempts to be as inclusive as possible, within the limits of its format and at the risk of occasionally oversimplifying complex trajectories (Cohen 2012, p. 16).

Alla fine di questo lavoro, è davvero difficile dare una risposta ad alcune domande: l'architettura contemporanea deve essere vincolata?

Esiste un limite di tempo per la tutela?

Certamente se la basilica costantiniana di Roma fosse stata vincolata a suo tempo, Bramante o Michelangelo non avrebbero potuto costruire la nuova San Pietro e Bernini aggiungere altre strutture. È anche vero che abbiamo perso e stiamo perdendo molti capolavori dell'architettura del XX secolo.

Per quanto riguarda le regole del tempo, la domanda è difficile da ridurre in poche parole. Prima di tutto, così tanti limiti di tempo diversi per la protezione significano di fatto che non esiste 'la' giusta distanza storica per riconoscere un edificio come patrimonio architettonico.

To be sure, if Constantine's Basilica in Rome had been subject to constraint in its time, Bramante or Michelangelo could not have built the new St. Peter's, and Bernini could not have added other structures in its square. It is also true that we have lost, and are losing, many masterpieces of twentieth-century architecture.

As regards the time rules, the question is hard to reduce to a few words. Above all, so many different time limits for protection in fact mean that there is no finding 'the' proper historic distance for recognizing a building as architectural heritage.

As Lewis Mumford wrote in 1931: «every generation revolts against its fathers and makes friends with its grandfathers» (Mumford 1931, p. 3).

Within a historically recognized break, there is a clear conflict between a rich and fertile historiographical debate that has expanded outside the traditional geographical settings, and the safeguarding of a heritage that awaits cultural valorization, but has yet to be easily recognized by the general public. The exception for the time being are the 'starchitects' who more readily make an impact in the media. Memory is objectively weakened by a condition of eternal present proposed as the single collective dimension of daily life. It undermines one of the expressions emerging from the culture of conservation: cultural heritage. Its variable geographical interpretation conflicts with its universalization.

Come scrisse Lewis Mumford, nel 1931: «every generation revolts against its fathers and makes friends with its grandfathers» (Mumford 1931, p. 3).

All'interno di una frattura storicamente riconosciuta, si evidenzia il conflitto tra un ricco e fertile dibattito storiografico, che si è allargato al di fuori dei tradizionali ambiti geografici, e la salvaguardia di un patrimonio che attende una valorizzazione culturale, ma che non risulta ancora di facile riconoscimento da parte del grande pubblico. Fanno eccezione al momento le opere delle cosiddette *archistar*, di più facile impatto mediatico.

La memoria è oggettivamente indebolita da una condizione di eterno presente proposto come unica dimensione collettiva della vita quotidiana. Essa mette in crisi una delle parole chiave emerse dalla cultura della conservazione: il patrimonio culturale. La sua variabile interpretazione geografica è in conflitto con la sua universalizzazione.

Le regole del tempo dovrebbero tenere conto dell'accelerazione progressiva che caratterizza il mondo contemporaneo e mediare con il processo di trasformazione culturale in corso. Al contrario, sarebbe più cogente una distanza in cui la tutela possa dialogare criticamente con la storia, evitando l'oblio della memoria e una ricerca del tempo perduto per l'architettura contemporanea (*Archaeologies of the Contemporary Past* 2001). Infine, l'assenza di una limitazione cronologica avvalorata la teoria di Alois Riegl e lascia aperte le porte della conservazione.

Time rules should take account of the progressive acceleration that is the mark of the contemporary world, and mediate with the process of cultural transformation taking place. To the contrary, a distance in which protection could dialogue critically with history, avoiding the oblivion of memory and a search for lost time for contemporary architecture, would be more binding (*Archaeologies of the Contemporary Past* 2001). Lastly, the absence of a chronological limitation substantiates Alois Riegl's theory and leaves the doors of conservation open. This discrepancy requires a future that converges towards shared policies vis-à-vis a century marked by the trending internationalization process. But this is not what actually takes place.

To paraphrase the principles of the dilation of gravitational time, time goes by at different speeds in different geographical regions of differing potential, and the work of a given architect comes up against different conservation policies in the world at the same time. The decision of whether or not a work has a historical and architectural value is implicitly comparative, and not merely a decision of classification. Today, the terms of comparison for twentieth-century architecture should, historiographically and geographically, be far broader.

Una discrasia che necessita di un futuro convergente verso politiche condivise, nei confronti di un secolo contraddistinto dal tendenziale processo di internazionalizzazione.

Ma così non è nella realtà.

Parafrasando i principi della dilatazione del tempo gravitazionale, il tempo scorre a differenti velocità in regioni geografiche di diverso potenziale e l'opera di un medesimo architetto si confronta contemporaneamente con differenti politiche di conservazione nel mondo. La decisione se un'opera ha o meno un valore storico-architettonico è implicitamente comparativa, non meramente classificatoria, e oggi i termini di comparazione per l'architettura del Novecento dovrebbero essere storiograficamente e geograficamente molto più ampi.

Note

1 I volumi successivi sono Olmo 2013; Olmo 2018; Olmo 2020.

2 Data la vasta bibliografia sull'argomento, si segnalano i principali contributi scientifici: *Historic preservation* 1982-1990; Jokilehto 1999; *Policy and Law* 2001; Pickard 2002; Sanz Salla 2009; Stubbs 2009; Stubbs, Makaš 2011; *Preservation Education* 2014; Stubbs, Thomson 2017. Fa eccezione Glendinning 2013, che nella sua pubblicazione accoglie le sfide del Novecento.

3 Tra i primi si ricorda Ragon 1971-1978. Per un'analisi critica dell'approccio globalizzante: Choay 2009, ed. 2012.

Notes

1 The subsequent volumes are Olmo 2013; Olmo 2018; Olmo 2020.

2 Given the vast bibliography on the subject, the following are the main scientific contributions: *Historic preservation* 1982-1990; Jokilehto 1999; *Policy and Law* 2001; Pickard 2002; Sanz Salla 2009; Stubbs 2009; Stubbs and Makaš 2011; *Preservation Education* 2014; Stubbs and Thomson 2017. An exception is Glendinning 2013, who includes in his publication the challenges of the twentieth century.

3 Among the first, mention is made of Ragon 1971-1978. For a critical analysis of the globalizing approach, Choay 2009, ed. 2012.

Felipe Restrepo Acosta,
Edificio Vengoechea, 1938, Bogotá, Colombia,
courtesy Giaime Botti.



Bibliografia/Bibliography

A critical History 2014

A critical History of Contemporary Architecture (1960-2010), a cura di Elie G. Haddad e David Rifkind, Farnham, Ashgate, 2014.

Adam 2012

Robert Adam, *The Globalisation of Modern Architecture. The Impact of Politics, Economics and Social Change on Architecture and Urban Design since 1990*, Cambridge, Cambridge Scholars Publishing, 2012.

Al-Assad 2012

Mohammad Al-Assad, *Contemporary Architecture and Urbanism in the Middle East*, Gainesville, University Press of Florida, 2012.

Archaeologies of the Contemporary Past 2001
Archaeologies of the Contemporary Past, a cura di Gavin Lucas e Victor Buchli, London-New York, Routledge, 2001.

Architectures modernes 2012

Architectures modernes. L'émergence d'un patrimoine, a cura di Maristella Casciato ed Émile d'Orgeix, Wavre, Mardaga, 2012.

Botz-Bornstein 2015

Thorsten Botz-Bornstein, *Transcultural Architecture. The Limits and Opportunities of Critical Regionalism*, Farnham, Ashgate, 2015.

Bozdogan 1999

Sibel Bozdogan, *Architectural History in Professional Education. Reflections on Postcolonial Challenges to the Modern Survey*, «Journal of Architectural Education», LII, 4, 1999, pp. 207-215.

Bozdogan 2001

Sibel Bozdogan, *Modernism and Nation Building. Turkish Architectural Culture in the Early Republic*, Seattle, University of Washington Press, 2001.

Choay 2009, ed. 2012

Françoise Choay, *Le patrimoine en questions: Anthologie pour un combat*, Paris, Seuil, 2012 (ed. orig. 2009).

Cohen 2012

Jean-Louis Cohen, *The Future of Architecture. Since 1889*, London-New York, Phaidon, 2012.

Colonial Architecture 2012

Colonial Architecture and Urbanism in Africa. Intertwined and Contested Histories, a cura di Fasil Demissie, Farnham, Ashgate, 2012.

- Colquhoun 2002
Alan Colquhoun, *Modern Architecture*, Oxford, Oxford University Press, 2002.
- Curtis 1982
William J.R. Curtis, *Modern Architecture since 1900*, Upper Saddle River (New Jersey), Prentice Hall, 1982.
- Curtis 1984
William J.R. Curtis, *Modern Architecture. Monumentality and the Meaning of Institutions. Reflections on Authenticity*, «Harvard Architecture Review», 4, 1984, pp. 64-85.
- De Fusco, Lenza 2015
Renato De Fusco e Cettina Lenza, *Le nuove idee di architettura. Storia della critica del secondo Novecento*, Bari, Progedit, 2015.
- Elleh 1996
Nnamdi Elleh, *African Architecture. Evolution and Transformation*, New York, McGraw Hill, 1996.
- Frampton 1980
Kenneth Frampton, *Modern Architecture. A Critical History*, London, Thames and Hudson, 1980.
- Frampton 1983
Kenneth Frampton, *Towards a Critical Regionalism: Six Points for an Architecture of Resistance*, in *The Anti-Aesthetic. Essay on Post-Modern Culture*, a cura di Hal Foster, Port Townsend (Washington), Bay Press, 1983, pp. 16-30.
- Glendinning 2013
Miles Glendinning, *The Conservation Movement: A History of Architectural Preservation. Antiquity to modernity*, London-New York, Routledge, 2013.
- Historic preservation* 1982-1990
Historic preservation in foreign countries, 5 voll., Washington, U.S. National Committee of ICOMOS, 1982-1990.
- Hobsbawm 1994
Eric J. Hobsbawm, *Age of Extremes. The Short Twentieth Century 1914-1991*, London, Michael Joseph, 1994.
- Irace 1992
Fulvio Irace, *Storie e storiografia dell'architettura contemporanea*, Milano, Jaca Book, 1992.
- Jokilehto 1999
Jukka Jokilehto, *A History of architectural conservation*, Oxford, Butterworth-Heinemann, 1999.
- Law and the Conservation* 2014
Law and the Conservation of 20th Century Architecture, a cura di Roberta Grignolo, Cinisello Balsamo-Mendrisio, Silvana Editoriale-Mendrisio University Press, 2014.
- Leach 2010
Andrew Leach, *What is Architectural History?*, Cambridge, Polity, 2010.
- Meier 2016
Hans Rudolph Meier, *'Welche Denkmale welcher Moderne?' Ein Forschungsprojekt zum baulichen Erbe der zweiten Hälfte des 20. Jahrhunderts*, in *Denkmal Ost-Moderne II. Denkmalpflegerische Praxis der Nachkriegsmoderne*, a cura di Mark Escherich, Berlin, Jovis, 2016, pp. 66-72.
- Mumford 1931
Lewis Mumford, *The Brown Decades. A Study of the Arts in America, 1865-1895*, New York, Harcourt, Brace And Company, 1931.
- Non West Modernist Past* 2011
Non West Modernist Past. On Architecture and Modernities, a cura di Jiat-Hwee Chang e William S.W. Lim, Singapore, World Scientific Publishing, 2011.
- Olmo 2000
Carlo Olmo, *Introduzione*, in *Dizionario dell'architettura del XX secolo*, a cura di Id., I, Torino, Allemandi, 2000.
- Olmo 2010
Carlo Olmo, *Architettura e Novecento. Diritti, conflitti, valori*, Roma, Donzelli, 2010.
- Olmo 2013
Carlo Olmo, *Architettura e storia. Paradigmi della discontinuità*, Roma, Donzelli, 2013.
- Olmo 2018
Carlo Olmo, *Città e democrazia. Per una critica delle parole e delle cose*, Roma, Donzelli, 2018.
- Olmo 2020
Carlo Olmo, *Progetto e racconto. L'architettura e le sue storie*, Roma, Donzelli, 2020.
- Pickard 2002
Robert Pickard, *A comparative review of policy for the protection of the architectural heritage of Europe*, «International Journal of Heritage Studies», VIII, 4, 2002, pp. 349-363.
- Policy and Law* 2001
Policy and Law in Heritage Conservation, a cura di Robert Pickard, London, Spon Press, 2001.
- Preservation Education* 2014
Preservation Education. Sharing best practices and finding common ground, a cura di Barry L. Stiefel e Jeremy C. Wells, Lebanon (New Hampshire), University Press of New England, 2014.
- Prudon 2008
Theodore H.M. Prudon, *Preservation of Modern Architecture*, Hoboken (New Jersey), John Wiley & Sons, Inc., 2008.
- Ragon 1971-1978
Michel Ragon, *Histoire mondiale de l'architecture et de l'urbanisme modernes*, 3 voll., Paris, Casterman, 1971-1978.
- Riuso* 2011
Riuso del patrimonio architettonico, a cura di Bruno Reichlin e Bruno Pedretti, Cinisello Balsamo-Mendrisio, Silvana Editoriale-Mendrisio University Press, 2011.
- Sanz Salla 2009
Consuelo Olimpia Sanz Salla, *The protection of historic properties. A comparative study of administrative policies*, Southampton (Boston), WIT press, 2009.
- Scalvini, Sandri 1984
Maria Luisa Scalvini e Maria Grazia Sandri, *L'immagine storiografica dell'architettura contemporanea da Platz a Giedion*, Rome, Officina Edizioni, 1984.
- Sprinkle Jr. 2007
John H. Sprinkle Jr., *'Of Exceptional Importance': The Origins of the 'Fifty-Year Rule'*, «Historic Preservation: The Public Historian», XXIX, 2, 2007, pp. 81-103.
- Stubbs 2009
John H. Stubbs, *Time Honored. A global view of architectural conservation. Parameters, theory and evolution of an ethos*, New Jersey, John Wiley & Sons, 2009.
- Stubbs, Makaš, 2001
John H. Stubbs ed Emily G. Makaš, *Architectural Conservation in Europe and the Americas: National Experiences and Practice*, New Jersey, John Wiley & Sons, 2001.
- Stubbs, Thomson 2017
John H. Stubbs, Robert Garland Thomson, *Architectural Conservation in Asia: National Experiences and Practice*, London-New York, Routledge, 2017.
- Sustainability & Historic Preservation* 2011
Sustainability & Historic Preservation. Toward a Holistic View, a cura di Richard Longstreth, Newark, University of Delaware Press, 2011.
- Tafari 1973
Manfredo Tafuri, *Architettura e utopia. Architettura e sviluppo capitalista*, Roma-Bari, Laterza, 1973.
- The Challenge of Change* 2008
The Challenge of Change. Dealing with the Legacy of the Modern Movement, proceedings of the 10th International Docomomo Conference (2008), a cura di Dirk van den Heuvel, Maarten Mesman, Wido Quist e Bert Lemmans, Amsterdam, IOS Press, 2008.
- The Reception* 2005
The Reception of Architecture of the Modern Movement. Image, Usage, Heritage, proceedings of the 8th International Docomomo Conference (2005), a cura di Jean-Yves Andrieux e Fabienne Chevallier, Saint-Étienne, Publications de l'Université de Saint-Étienne, 2005.
- Third World Modernism* 2011
Third World Modernism. Architecture, Development and Identity, a cura di Duanfang Lu, London-New York, Routledge, 2011.
- Time Frames* 2017
Time Frames. Conservation Policies for Twentieth Century Architectural Heritage, a cura di Ugo Carughi e Massimo Visone, London-New York, Routledge, 2017.
- Tournikiotis 1999
Panayotis Tournikiotis, *The historiography of modern architecture*, Cambridge (Massachusetts), The Mit Press, 1999.
- Tzonis, Lefavre 1981
Alex Tzonis e Liliane Lefavre, *The Grid and the Pathway. An Introduction to the Work of Dimitris and Suzana Antonakakis*, «Architecture in Greece», 15, 1981, pp. 164-178.
- Watkin 1980
David Watkin, *The Rise of Architectural History*, London, The Architectural Press, 1980.